

di Roma?

1000



ui siamo presenti, in
200 sportelli troverai
risposta alle tue do-
anche qualcosa in più.
ro: pp. 104, L. 15.000

Monografie di orientamento bibliografico

CULTURA & LIBRI

**EPISTEMOLOGIA CONTEMPORANEA
(II): POPPER E KUHN**



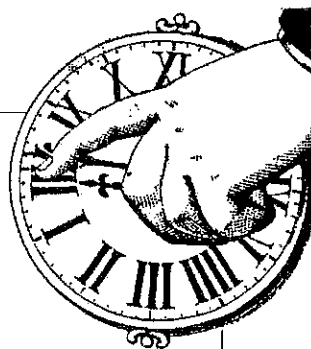
Rilettura critica delle opere di Popper («Congetture e confutazioni» e «Conoscenza oggettiva») e di Kuhn («La struttura delle rivoluzioni scientifiche»). - Segnalazioni bibliografiche e recensioni dei principali testi di critica epistemologica - Glossario dei termini fondamentali per capire la moderna filosofia della scienza.



SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI

CULTURA & LIBRI

Anno X - n. 86 - Maggio-Giugno 1993



SOMMARIO

EPISTEMOLOGIA CONTEMPORANEA (II): POPPER E KUHN

PREMESSE

*La scienza moderna
tra progresso e «rivoluzioni»*



5

BIBLIOTECA

RILETTURA DEI CLASSICI

*K. Popper: «Congetture e
confutazioni» e*

«Conoscenza oggettiva» Juan José Sanguinetti

13

*T. Kuhn: «La struttura delle
rivoluzioni scientifiche»*

Antonio Livi

52

GUIDE BIBLIOGRAFICHE PRATICHE

Studi critici su Popper, Kuhn e il

«razionalismo critico»

Sandro Scalabrin

80

ATTUALITÀ/SAGGISTICA

*«Rilevanze: epistemologia ed
ermeneutica»*

[Patrizia Manganaro]

82

«Come cresce la scienza

[Paolo Leandri]

87

GLOSSARIO

*Le parole dell'epistemologia
contemporanea*

Antonio Livi

89

In copertina: Karl Popper (disegno di Nello Barbarossa)

/2

dolfo
gione Lazio

Gregorio Ma-
uella situazio-
empo del pro-
e del suo Ve-
quei tempi, le
n rilievo l'im-

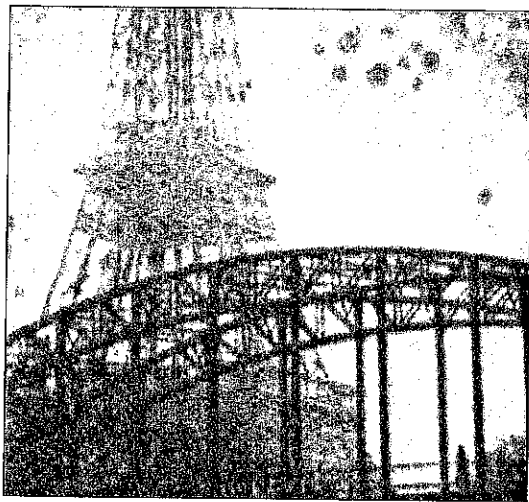
so, delle Fonti

RILETTURA DEI CLASSICI

I saggi contenuti in questo volume approfondiscono le tesi di Popper in campo gnoseologico e ne consentono una più compiuta valutazione critica

a cura di Juan José Sanguinetti

KARL POPPER: «CONOSCENZA OGGETTIVA»



Lopera comprende nove saggi, la maggior parte dei quali erano stati già pubblicati separatamente, *Conoscenza oggettiva: un punto di vista evoluzionistico*, Armando, Roma 1975, 493 pp. (ed. originale: *Objective Knowledge. An Evolutionary Approach*, Clarendon Press, Oxford 1972). Popper sviluppa in queste pagine le sue idee fondamentali nel campo gnoseologico, in particolare sul realismo e la verità come corrispondenza, mentre presenta la sua nota distinzione tra il mondo *fisico*, quello *soggettivo* e quello *oggettivo* (1°, 2° e 3° mondo). Ricevono ampio spazio anche una serie di questioni antropologiche in relazione all'evoluzionismo, l'indeterminismo e l'interazione mente/corpo.

“Conoscenza oggettiva”

In questo volume dell'induzione fatti non giustamente cadendo in un i di Hume viene dalla prospettiva non è comunque i viventi muoi (la loro molti problema di H giustificata dal di possibili teo che finora non confutate. Se pa si dovrà cercar Questa condotta per tentativi ed ed Einstein è ch e critico (cioè c Non esiste la terra, il resto da radiazioni c poco tempo. Le del cosmo. Perc loro verità (1).

“Due facce del realismo e la scienza del futuro”

Si tratta di un problema filosofico del realismo (di sfondo).

(1) Queste affermazioni di un'esigenza alquanto non trova nel mondo un di conseguenza non co di una scienza induttiva. ra, anche nel cosmo ext ne, un'armonia e delle ri non siano assolute e abt Date certe condizioni, s nati effetti (necessità cc

*volumi
opper in
sentono
e critica*

**ER:
ZA**

»

...rte dei quali erano
*enza oggettiva: un
oma 1975, 493 pp.
ionary Approach,
queste pagine le sue
colare sul realismo
sua nota distinzione
gettivo (1°, 2° e 3°
questioni antropo-
ismo e l'interazione*

RILETTURA DEI CLASSICI

“Conoscenza congetturale: la mia soluzione del problema dell'induzione” (1971)

In questo lavoro Popper espone la sua irriducibile critica alla validità dell'induzione. Hume ha dimostrato definitivamente che la ripetizione dei fatti non giustifica l'ipotesi di un comportamento uniforme in futuro, pur cadendo in un irrazionalismo fideistico. L'impostazione troppo psicologista di Hume viene evitata se i problemi sono esaminati oggettivamente, cioè dalla prospettiva logica. La ricorrenza dei fatti, se c'è qualcosa di simile, non è comunque una garanzia di universalità: per es. la proposizione «tutti i viventi muoiono» è stata confutata, poiché alcuni batteri non muoiono (la loro moltiplicazione per divisione non è una morte). In risposta al problema di Hume, Popper ritiene che una teoria universale non può essere *giustificata* dall'esperienza, ma può venir *confutata* da essa. Tra una serie di possibili teorie, bisogna scegliere come congetturamente valida quella che finora non è stata confutata, lasciando da parte quelle effettivamente confutate. Se parecchie teorie permangono contemporaneamente inconfutate, si dovrà cercare per anni quale sarà più resistente ai più severi controlli. Questa condotta si riscontra già negli animali, che agiscono istintivamente per tentativi ed eliminazione degli errori. La differenza però tra un'ameba ed Einstein è che quest'ultimo cerca di eliminare errori in modo cosciente e critico (cioè con la ragione).

Non esiste alcuna base per la pretesa legge induttiva. Eccettuando la terra, il resto del cosmo è molto irregolare (quasi vuoto, attraversato da radiazioni caotiche). Le regolarità sono molto improbabili, durano poco tempo. Le regolarità del mondo terrestre sono un caso molto strano del cosmo. Perciò le attuali teorie controllate non sono una garanzia della loro verità (¹).

“Due facce del senso comune: un'argomentazione a favore del realismo del senso comune e contro la teoria della conoscenza del senso comune”

Si tratta di un saggio ancora inedito dove viene affrontato il problema filosofico del realismo e del senso comune (o conoscenza prescientifica di sfondo).

(¹) Queste affermazioni non sono prive di un'esigenza alquanto razionalistica. Popper non trova nel mondo una necessità assoluta, e di conseguenza non comprende la possibilità di una scienza induttiva. Veramente nella natura, anche nel cosmo extraterrestre, c'è un ordine, un'armonia e delle ripetizioni reali, benché non siano assolute e abbiano una durata finita. Date certe condizioni, si susseguono determinati effetti (necessità condizionata), anche se

quelle condizioni possono cambiare oppure noi possiamo conoscerle in modo più completo. Le scienze sperimentali sono fondate sull'ordine, sulle regolarità empiriche della natura. L'induzione delle scienze naturali non porta però ad una necessità metafisica assoluta. Così, “l'uomo è mortale” secondo le condizioni della vita attuale (la fede cristiana, ad esempio, insegna che dopo la risurrezione l'uomo non morirà, eppure la sua natura rimarrà identica).

RILETTURA DEI CLASSICI

In primo luogo Popper dichiara la sua ferma adesione al realismo gnoseologico. Benché non dimostrabile né confutabile, il realismo si può discutere e gli argomenti a suo favore sono schiacciati: la scienza lo presuppone e quasi tutti gli scienziati sono realisti; il linguaggio suppone una realtà di cui parliamo; i nostri concetti di verità e di errore sarebbero irrilevanti se tutto fosse un sogno. L'idealismo al contrario comporta che noi siamo creatori del mondo, il che urta contro le nostre più profonde convinzioni. Il positivismo, il fenomenismo, la fenomenologia, l'idealismo, sono posizioni irrilevanti derivate da una ricerca insensata di certezza. Il realismo è proponibile come la migliore congettura di fronte a tutte le altre opposte alternative ⁽²⁾.

In seguito Popper considera l'argomento della verità, fedele sempre alla sua personale ispirazione alle idee di Tarski (la verità come corrispondenza di una proposizione ai fatti). Non esiste una certezza assoluta di

verità: «siamo cercatori di verità ma non siamo suoi possessori» (p. 73).

Il progresso delle teorie comporta un aumento di verosimiglianza o di "contenuto di verità" di una teoria in relazione ad altre ⁽³⁾. Osserviamo che l'idea alquanto vaga di Popper di mettere a confronto i gradi di verosimiglianza delle teorie risulterebbe possibile solo se la scienza venisse ridotta alla sua espressione quantitativa (egli pone come esempio che, se sono le ore 21.50, è meno falso o più vicino alla verità dire che sono tra le 21.45 e le 21.50, che non dire che sono tra le 21.30 e le 21.50).

Popper ritiene che una teoria universale non può essere giustificata dall'esperienza, ma solo eventualmente confutata

Si considera poi la questione del valore conoscitivo del "senso comune" (al quale appartengono le convinzioni prima esaminate riguardo alla verità e al realismo). Per Popper il senso comune ha valore come punto di partenza, purché sia seguito dalla critica filosofica o scientifica (senso comune critico). Non sono ammissibili delle verità intangibili di senso comune, come hanno pensato molti filosofi trascinati da un desiderio smisurato di certezza (Aristotele, Cartesio, Locke, Berkeley, Hume, Reid,

⁽²⁾ Secondo Popper tale realismo è compatibile con la tesi secondo la quale le nostre teorie scientifiche sono invenzioni (al modo di Kant) che via via vengono migliorate grazie agli urti con la realtà. Il realismo di Popper è la congettura filosofica di pensare che esiste una realtà indipendente da noi.

⁽³⁾ Il contenuto di verità di una teoria è l'insieme delle sue conseguenze vere (è una

nozione tecnica elaborata da Popper con l'aiuto del simbolismo allo scopo di tradurre l'idea intuitiva di verosimiglianza). Così, la teoria di Einstein consente di spiegare più fatti, cioè di dedurre più proposizioni vere (sempre da rivedere) in paragone al sistema di Newton: perciò quella teoria è più verosimile o più approssimata alla verità.

Russell). Nostra conoscenza di dati (come se ci sembra

Popper ci dice che cerchiamo di cogliere la causa di manifestazioni, dei "fondamenti" di verità, di dimensioni relative e non dipende dalle ma se da ciò accertarlo meglio

Più giustamente dalla nozione di fatto, verità, cercando e correzioni per un poco in punti dove poi bisogna piano logico e genetico. Il primo piano logico (una data alla luce della sia possibile poi genericamente il processo. In questo può parlare di "evoluzionistica" corrispondenza (correzioni), ben conoscenza dell.

A questo primo mondo è la seconda mondo sono i concetti culturali (idee, teorie) rispetto al 2°, anzi di se stesso solo filosofia di Popper 2° mondo (per e

⁽⁴⁾ Questa distinzione con certe sfumature per Planck e in Frege. In vece classica: gli scolastici

one al realismo
 l realismo si può
 ti: la scienza lo
 guaggio suppone
 errore sarebbero
 io comporta che
 tre più profonde
 enologia, l'idea-
 rca insensata di
 gettura di fronte

à, fedele sempre
 . come corrispon-
 tezza assoluta di
 zatori di verità ma
 ssessori» (p. 73).
 . teorie comporta
 osimiglianza o di
 ità" di una teoria
 e (?). Osserviamo
 o vaga di Popper
 fronto i gradi di
 elle teorie risulter-
 olo se la scienza
 la sua espressione
 pone come esem-
 ore 21.50, è meno
 alla verità dire che
 e le 21.50, che non
 e 21.30 e le 21.50).
 citivo del "senso
 saminate riguardo
 valore come punto
 scientifica (senso
 intangibili di senso
 i da un desiderio
 eley, Hume, Reid,

rata da Popper con l'aiu-
 o scopo di tradurre l'idea
 lianza). Così, la teoria di
 spiegare più fatti, cioè di
 zioni vere (sempre da
 e al sistema di Newton:
 è più verosimile o più
 rità.

Russell). Non esiste una percezione "immediata" della realtà perché la nostra conoscenza si acquista progressivamente, come una decodificazione di dati (come quando si legge: in realtà abbiamo imparato a leggere, anche se ci sembra che lo facciamo immediatamente).

Popper critica la teoria della "conoscenza del senso comune", quella cioè che cerca innanzitutto certezze primarie e incrollabili sulle quali poggiare la conoscenza e la scienza. Tale atteggiamento sviluppa una serie di manifestazioni soggettivistiche: preoccupazione eccessiva della certezza, dei "fondamenti" delle nostre credenze; ricerca di criteri sicurissimi di verità, di dimostrazioni logiche perfette. La certezza soggettiva è molto relativa e non c'è modo di misurarla oggettivamente. Alle volte essa dipende dalle situazioni: siamo certi che queste monete siano autentiche, ma se da ciò dovesse dipendere la nostra vita, andremmo in banca per accertarlo meglio.

Più giusto è partire semplicemente dalla nostra situazione conoscitiva di fatto, con la sua complessità, cercando di sottoporla a prove e correzioni per migliorarla a poco a poco in punti concreti. Nelle scienze poi bisogna distinguere tra il piano logico e quello psicologico o genetico. Il primato corrisponde al piano logico (una teoria va esaminata alla luce della logica), sebbene sia possibile poi descrivere psicologicamente il processo della conoscenza. In questo secondo senso si può parlare di una "epistemologia evolutivista" che trova la sua corrispondenza nei meccanismi evolutivi della vita (metodo di prova e correzioni), benché l'uomo non cerchi solo l'adattamento ma anche la conoscenza della realtà.

A questo punto Popper propone la sua distinzione di "tre mondi": il 1° mondo è la realtà fisica; il 2° mondo sono i nostri atti soggettivi; il 3° mondo sono i contenuti dei nostri pensieri e anche le loro espressioni culturali (idee, teorie, libri). Il 3° mondo in un certo senso è autonomo rispetto al 2°, anzi lo determina: per esempio, l'uomo acquista la coscienza di se stesso solo quando elabora teorie linguisticamente formulate. La filosofia di Popper vuole concentrarsi sul 3° mondo e si disinteressa del 2° mondo (per evitare il soggettivismo) (4).

***Sebbene accetti
 il realismo
 del senso comune
 Popper nega
 che esso abbia
 un valore
 conoscitivo***

(4) Questa distinzione si trovava, pur con certe sfumature particolari, anche in Max Planck e in Frege. In verità risale alla filosofia classica: gli scolastici distinguevano tra il

concetto formale (la dimensione psichica: l'atto di pensare) e il concetto oggettivo (il contenuto oggettivo dei nostri pensieri).

RILETTURA DEI CLASSICI

“Epistemologia senza soggetto conoscente” (1967)

Questo saggio è destinato ad illustrare l'importanza del “3° mondo” di Popper, il mondo dei contenuti oggettivi del pensiero (nella scienza, nell'arte ecc.). È l'ambito dei prodotti culturali dell'uomo. Popper ne sottolinea l'autonomia riguardo al soggetto conoscente. Le idee trascendono la soggettività, hanno una logica propria, incidono sul soggetto fino a cambiarlo e perfezionarlo. I filosofi della credenza (*belief philosophers*: Cartesio, Locke, Berkeley, Hume, Kant, Russell) impostavano la filosofia sempre dal punto di vista degli atti soggettivi (origine psichica delle idee,



Gottlob Frege (1848-1925)

dall'uomo: il soggetto le produce e queste creano per lui nuovi problemi, gli pongono nuove finalità prima non immaginate (l'uomo, ad esempio, inventa i numeri naturali, ma poi egli scopre che questi sono pari e dispari).

Il 3° mondo è in un certo senso il mondo delle Idee di Platone, solo che quest'ultimo era statico ed essenzialista. Non bisogna preoccuparsi delle definizioni esatte dei termini, né soffermarsi ai problemi di significato (è il vizio platonico dell'essenzialismo), ma piuttosto occorre usare i concetti nel loro contesto normale (le teorie). Il 3° mondo rassomiglia forse allo “spirito oggettivo” di Hegel, ma ne è molto diverso in quanto per Popper lo sviluppo delle idee segue la linea di prove/errori/correzioni. La tesi del 3° mondo forse è più vicina alle “proposizioni oggettive” di Bolzano (1781-1848) o ai contenuti oggettivi del pensiero secondo Frege (1848-1925).

fedele, opinione ed altri stati della mente), lasciando da parte il 3° mondo come una incidentale espressione del 2° mondo. Ma lo studio degli atti psichici non porta ai contenuti: per studiare matematica bisogna entrare nei problemi oggettivi, non osservare gli atti psichici del matematico.

La tradizionale epistemologia criticista è sbagliata. Sono altrettanto soggettivistiche le solite impostazioni psicologiche e sociologiche della scienza. Non è che Popper neghi l'esistenza del soggetto, ma egli preferisce impostare la filosofia della scienza dal lato oggettivo. Il 3° mondo è un prodotto dell'uomo che interagisce con lui stesso (*feed-back*), come un ragno produce le tele che vengono a condizionare la sua vita. Molte cose appaiono nel 3° mondo non cercate

In seguito (1881-1966) considerava c in qualche m matematica (l dovrebbe regc ciò che si può c Popper tenta c tazione. L'errc eccessiva fiduc è molto relati diverse e può : vuoto di altre l zione rimase t razionale di fre Popper est della scienza rit delle espression scienze. Le int bayesiano, stud Nella fisica il sc teoria quantistic

“La teoria di

In questa c sviluppare la su fisico con le sue 2° mondo. Tra i dell'oggettività l Un errore di Aris al 3° mondo (Aris l'Idea viene attrit che il mondo oggi esso è come un pr con molte potenzi insolubili, non cc Viene poi affi tante delle attuali

(*) Secondo Poppe solo il pensiero oggett. bensì quello di tutta l'urr po problematico. Quest

RILETTURA DEI CLASSICI

In seguito Popper polemizza contro il filosofo intuizionista Brouwer (1881-1966) sull'argomento della natura della matematica. Brouwer considerava centrale nel pensiero matematico l'intuizione costruttiva e in qualche modo intendeva rivalutare la concezione kantiana della matematica (basata sull'intuizione spazio-temporale). La matematica dovrebbe regolarsi a partire da ciò che è costruibile nell'intuizione, da ciò che si può dimostrare con metodi intuitivi. Pur apprezzando Brouwer, Popper tenta di eliminare il possibile soggettivismo di questa interpretazione. L'errore della filosofia matematica di Kant fu appunto la sua eccessiva fiducia nell'intuizione come fonte di conoscenza. L'intuizione è molto relativa, acquista modalità e manifestazioni culturali assai diverse e può anche fallire. Brouwer criticò giustamente il formalismo vuoto di altre linee della filosofia matematica, ma accentuando l'intuizione rimase troppo stretto e soggettivo. Più decisivo è il pensiero razionale di fronte ai problemi.

Popper estende ulteriormente la sua critica ad altre impostazioni della scienza ritenute da lui soggettivistiche: la logica epistemica (studio delle espressioni "s crede che p", "sa che p" ecc.) è irrilevante per le scienze. Le interpretazioni soggettivistiche della probabilità (calcolo bayesiano, studio del grado di ignoranza o di incertezza) sono un errore. Nella fisica il soggettivismo si fece strada con certe interpretazioni della teoria quantistica in cui l'osservatore fa parte del sistema sperimentale.

"La teoria del pensiero oggettivo" (1968)

In questa conferenza pronunciata a Vienna Popper continua a sviluppare la sua teoria del "3° mondo". L'uomo modifica il mondo fisico con le sue idee: il 3° mondo influisce sul 1° mondo attraverso il 2° mondo. Tra i filosofi antichi, gli stoici percepirono bene l'esistenza dell'oggettività linguistica, senza rimanere ancorati agli atti soggettivi. Un errore di Aristotele, Plotino e Hegel fu l'attribuzione di una coscienza al 3° mondo (Aristotele e Plotino: le idee sono nella Mente divina; Hegel: l'Idea viene attribuita a una Coscienza in sviluppo) (5). Popper ribadisce che il mondo oggettivo trascende il singolo uomo e i suoi creatori storici: esso è come un prodotto non pianificato delle azioni umane; involontario, con molte potenzialità che vengono scoperte anziché create, con problemi insolubili, non controllabili dagli individui.

Viene poi affrontato l'argomento della comprensione, punto importante delle attuali filosofie ermeneutiche. Per Popper la comprensione

(5) Secondo Popper il 3° mondo non è solo il pensiero oggettivo di una persona, bensì quello di tutta l'umanità nel suo sviluppo problematico. Questo mondo esiste solo

nelle persone ma al tempo le trascende tutte. In qualche modo esso coincide con la "struttura" anonima di alcune filosofie strutturaliste.

RILETTURA DEI CLASSICI

va vista oggettivamente, non psicologicamente: comprendere è un'attività simile a quella di risolvere un problema. Comprendere un'equazione aritmetica è cercare di risolverla superando gli errori. Presenta un esempio storico: la teoria (falsa) delle maree di Galileo si può comprendere non badando alla sua vita, ai suoi pregiudizi, gelosie ecc., ma cercando di ricostruire storicamente la situazione problematica oggettiva nella quale era radicata la ricerca galileiana. Gli atti creativi dell'uomo non si possono spiegare, ma almeno si possono capire a patto di

ricollegarli alla situazione problematica in cui emergono. È così come si può capire ciò che succede nella scienza, nell'arte o in altre attività umane.

Non esiste di conseguenza una rigida distinzione tra le scienze naturali e le scienze umane o dello spirito. La comprensione problematica e congetturale vale ugualmente per entrambi i settori. La scienza naturale contiene una certa comprensione della natura (nonostante la tesi contraria del positivismo).

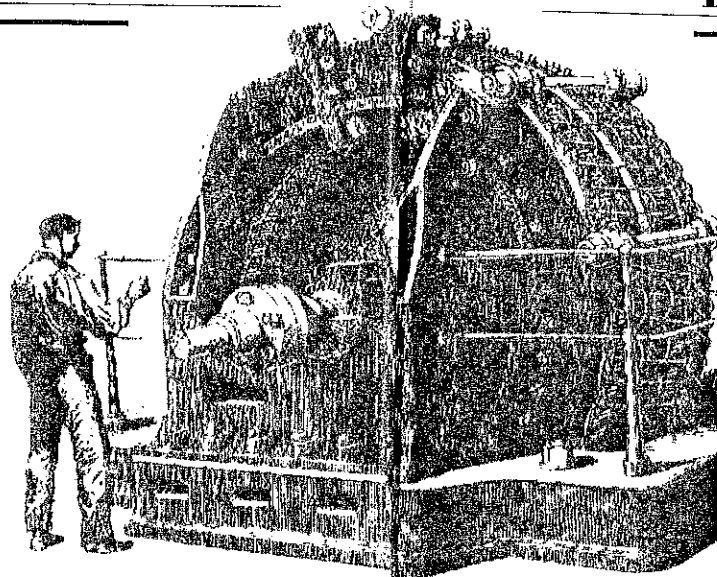
“Lo scopo della scienza” (1957)

È un breve saggio di carattere metodologico, senza idee particolarmente nuove. Lo scopo della scienza è quello di trovare spiegazioni soddisfacenti dei problemi. La spiegazione di un fatto è soddisfacente se viene fatta in termini di leggi universali nonché di condizioni iniziali, tutte e due controllabili e falsificabili. La scienza non arriverà mai alle spiegazioni ultime (essenzialismo). L'essenza sarebbe la spiegazione ultima di qualcosa, come quando Cartesio riteneva i corpi come equivalenti all'estensione pura. Newton non era essenzialista: egli lasciò aperta la questione della causa della gravitazione. Non bisogna domandarsi «che cosa è questo?», come cercandone la natura o l'essenza assoluta. È falsa la concezione aristotelica secondo cui le cose hanno proprietà comuni che le rendono somiglianti a vicenda. Le teorie scientifiche non nascono dall'osservazione o dall'esperienza ma urtano contro di essa, e perciò presuppongono la realtà.

“Nuvole ed orologi. Saggio sul problema della razionalità e della libertà dell'uomo” (1965)

40

Popper si occupa qui del problema dell'indeterminismo e



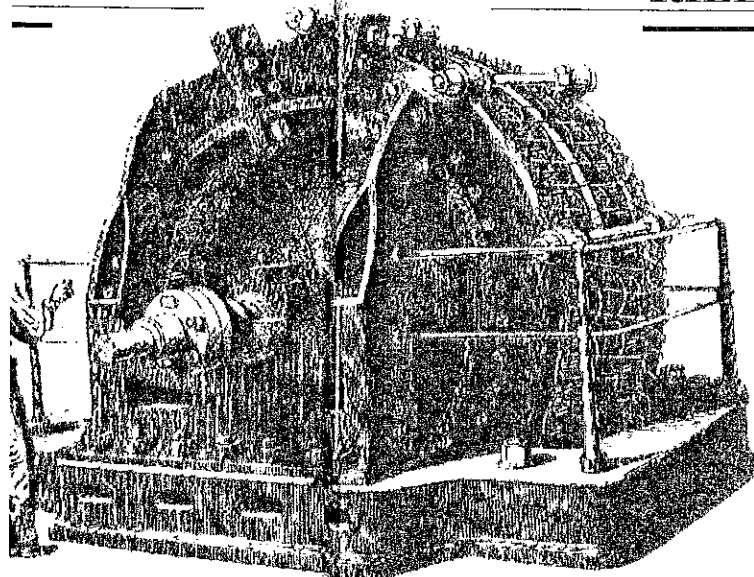
nazione: gli orologi determinate, in tempo temporale. L'irregolarità di tutti gli eventi, in termini di precisione, in termini di sopravvivenza: è compatibile con

Riguardo al tempo, cancellerebbe la linea del tempo. Non esisterebbe il tempo, è assurda e giuridicamente

L'indeterminismo (dall'esterno), come pur non spiegando, consideriamo i problemi delle idee o i significati mentali agiscono nel mondo reale per Popper. La terminologia è questa: quest'ultimo s

Il resto del mondo è un corpo. È una scienza fondamentale è il "plastico" (non fenomenologico) invece la mente è un controllo ad inter

In primo luogo, le funzioni sia argomentative (vera) del linguaggio linguistico infer



dell'interazione mente/corpo.

L'orologio, il pendolo ecc. sono oggetti precisi, esatti, dotati almeno in apparenza di un comportamento deterministico. Le nuvole, i fenomeni atmosferici, uno sciame di moscerini, sono fenomeni elastici, in cui si trovano delle irregolarità nell'insieme e nei dettagli. Per la fisica classica, «le nuvole erano come gli orologi», cioè tutto accadeva in un modo determinato e l'indeterminismo si riduceva alla nostra ignoranza. Popper ritiene al contrario che nella realtà esiste oggettivamente un'indetermi-

È così come si
attività umane.
tra le scienze
one problema-
ri. La scienza
nostante la tesi

nazione: gli orologi sono "come le nuvole". Le leggi in astratto saranno determinate, ma non lo sono nella loro applicazione concreta spaziotemporale. L'indeterminismo fisico è la dottrina secondo la quale non tutti gli eventi del mondo fisico sono predeterminati con un'assoluta precisione, in tutti i loro dettagli infinitesimali. Ciò non equivale a dare il sopravvento al caso o al puro disordine. L'indeterminismo relativo è compatibile con il principio di causalità (ogni evento è causato).

Riguardo all'agire umano, il determinismo rigido applicato all'uomo cancellerebbe la libertà: l'uomo sarebbe come un robot o un computer. Non esisterebbe alcuna creatività negli esseri umani. Questa posizione è assurda e giustifica il totalitarismo (il mondo di Orwell).

L'indeterminismo fisico, in un sistema aperto (cioè modificabile dall'esterno), consente la libertà umana (l'azione della mente sul corpo), pur non spiegandola sufficientemente. Gli atti umani si comprendono se consideriamo i propositi, le intenzioni, i valori, le teorie. Da una parte le idee o i significati astratti influiscono sulla mente; a loro volta gli stati mentali agiscono sul corpo umano (problema di Cartesio, un problema reale per Popper dal momento che gli stati mentali esistono). Secondo la terminologia dei saggi posteriori: il 3° mondo agisce sul 2° mondo e quest'ultimo sul 1°.

Il resto del lavoro espone come avverrebbe l'interazione mente-corpo. È una sezione complessa ma ricca in idee originali. La tesi fondamentale è che la parte superiore dell'uomo esercita un "controllo plastico" (non ferreo) sulla parte inferiore o materiale. Secondo Cartesio invece la mente controlla il corpo in maniera rigida ("modello di controllo ad interruttore centrale").

In primo luogo, i significati influiscono sul comportamento: le funzioni sia argomentativa (ragionamenti) che descrittiva (conoscenza vera) del linguaggio umano controllano in modo "plastico" le funzioni linguistiche inferiori cioè quella espressiva e quella comunicativa (le

dee particolar-
re spiegazioni
soddisfacente
lizzazioni iniziali,
riverà mai alle
la spiegazione
i corpi come
sta: egli lasciò
sogna doman-
a o l'essenza
le cose hanno
da. Le teorie
nza ma urtano

razionalità

erminismo e

RILETTURA DEI CLASSICI

quali si riscontrano nei linguaggi animali). Ciò è possibile perché l'evoluzione organica degli animali continua nell'uomo in un altro modo, non ormai nel senso del miglioramento anatomico, bensì attraverso la creazione di macchine, strumenti, cultura. In definitiva, la condotta libera dell'uomo è guidata dalle sue teorie sottoposte a prove.

Popper introduce a questo punto la sua versione della teoria evoluzionistica, che poi verrà usata nelle ulteriori spiegazioni. La selezione naturale si può capire alla luce del procedimento di prova/correzione degli errori. Ogni organismo animale agisce cercando sempre di risolvere i suoi problemi (soprattutto, quello di sopravvivere) mediante tentativi, eliminazione di forme inadeguate, sviluppo di forme più adatte. Mancando il successo, si finisce per morire (ma nel caso dell'uomo, invece, l'errore non porta alla morte fisica, bensì a quella della teoria).

In base a queste premesse, l'organismo vivente più complesso

sarebbe un sistema gerarchizzato di "controlli non rigidi": un sistema superiore (con i suoi meccanismi di prove, correzioni ecc.) modera o controlla fino a un certo punto una serie di sottosistemi inferiori (con i propri meccanismi di prove). In questo modo le piccole deviazioni di un sistema inferiore vengono controllate complessivamente dal sistema superiore. A sua volta si verifica un retro-influsso del sottosistema sul sistema di controllo (interazione nel modo di *feed-back*).

Se applichiamo questi principi all'uomo, possiamo dire che i nostri

**Anche gli oggetti
di maggior precisione
non sono
rigorosamente
determinati
nel loro
funzionamento**

stati mentali controllano i nostri movimenti fisici, con una interazione vicendevole o meccanismo di *feed-back*. Viene così risolto il "problema di Cartesio", senza dover parlare di un influsso tra "due sostanze" né di un parallelismo. D'altra parte la relazione anima-corpo non è limitata a quella tra l'io pienamente cosciente col corpo (6).

L'interazione mente-corpo nell'uomo non è circoscritta alla semplice utilità della sopravvivenza. Lo sviluppo umano di nuove teorie [ciò che in altri saggi è chiamato il 3° mondo] induce nuove finalità che suscitano nuovi problemi (arte, religione ecc.). Proviamo difficoltà a spiegare le modalità dell'interazione mente-corpo perché non disponiamo di una teoria generale della causalità (dopo il superamento della teoria cartesiana che riduceva la causalità a impulso meccanico).

(6) La tesi di Popper sulla relazione tra la psiche ed il corpo è certamente vicina alla

filosofia aristotelica, benché in un contesto evoluzionistico.

"L'evoluzio

In questo teoria evoluzi sintetiche", pu uno specialist

Negli org esecutiva. Le i di controllo, f bero nuove pr luzione gener direzione (7).

Per arriva linguaggio e d tende a forme listiche, mentr noscenza" pro rie sempre più non è un semp pravvivere, ma do desiderio di za alla verità spondenza alla

"Una conce della log e della s

Nelle prim saggio Popper s delle novità in riduce ad altre (alla fisica: la v

In modo a fisici. I comport modo verbale, atti, non perché gio mentale a c positivismo, da

(7) L'ipotesi ir principio organizzati l'evoluzione in un

“L’evoluzione e l’albero della conoscenza” (1961)

In questo lavoro Popper propone una propria interpretazione della teoria evolucionistica, nel quadro del neodarwinismo o delle “teorie sintetiche”, pur riconoscendo di non essere un esperto in biologia (anzi uno specialista gli sconsigliò di pubblicare questo saggio: cfr p. 370).

Negli organismi una parte controlla il comportamento e l’altra è esecutiva. Le mutazioni favorevoli che sopravvivono nella zona centrale di controllo, facendosi strada attraverso la selezione naturale, creerebbero nuove propensioni e nuove finalità e così controllerebbero l’evoluzione generale dell’organismo, orientandolo verso una determinata direzione (?).

Per arrivare a questa proposta Popper si è ispirato all’evoluzione del linguaggio e della conoscenza umana. Comunque l’evoluzione biologica tende a forme sempre più specialistiche, mentre l’“albero della conoscenza” progredisce verso teorie sempre più ampie. La scienza non è un semplice mezzo per sopravvivere, ma risponde al profondo desiderio di sapere, alla tendenza alla verità (intesa come corrispondenza alla realtà).

“Una concezione realistica della logica, della fisica e della storia” (1961)

Nelle prime pagine di questo saggio Popper si dichiara “emergentista”: nel mondo, afferma, emergono delle novità in seno ai processi indeterministici. Se qualche scienza si riduce ad altre (la chimica alla fisica), la biologia comunque è irriducibile alla fisica: la vita è una vera qualità emergente.

In modo analogo gli stati mentali non sono riducibili ai fenomeni fisici. I comportamentisti dissolvono gli atti mentali nei fatti fisici in un modo verbale, forzato, solo perché smettono di considerare un tipo di atti, non perché siano riusciti a trovare una vera traduzione dal linguaggio mentale a quello fisico. Contro i riduzionismi artificiali operati dal positivismo, dal fenomenismo, dal materialismo, dal comportamentismo

La libertà dell'uomo è compatibile con la contingenza dei processi sociali e storici, non con un rigido determinismo

(?) L’ipotesi in definitiva si rifà ad un principio organizzatore che dovrebbe guidare l’evoluzione in un contesto indeterminista.

Queste idee completano quelle del saggio precedente, più tardivo.

RILETTURA DEI CLASSICI

o dall'idealismo, Popper sostiene un "realismo pluralistico". Quei riduzionismi non procedono dalla scienza, ma piuttosto da una filosofia dubbia o da una scienza fuori moda (cfr p. 390).

Riguardo alla *storia*, il realismo pluralistico porta a vedere gli eventi storici come un'evoluzione della conoscenza oggettiva, non secondo il ritmo dialettico hegeliano bensì secondo lo schema di problemi/teorie/eliminazione degli errori/nuovi problemi. La storia dell'umanità è «assai largamente la storia della nostra conoscenza, delle nostre teorie sul mondo» (p. 391) e delle loro ripercussioni sulla vita umana. È un grave errore la riduzione psicologista del pensiero oggettivo. I processi logici sono diversi dai processi mentali. D'altra parte le teorie hanno una vita propria trascendente le persone che le hanno inventate. Anzi chi propone una nuova teoria non la comprende mai del tutto. La comprensione di essa è un compito inesauribile poiché ogni teoria ha diverse applicazioni nelle svariate situazioni che si presentano in modo imprevedibile.

In rapporto alla *fisica*, l'introduzione dell'osservatore proposta in occasione del principio indeterminista di Heisenberg comporta secondo Popper una flessione soggettivistica.

La *logica*, infine, è radicata nel realismo in quanto è essenzialmente una teoria della derivabilità o deduzione: la verità è trasmessa alle conclusioni, oppure la falsità delle conclusioni comporta l'invalidità delle premesse (quest'ultimo è il procedimento tipico delle scienze empiriche).

Esistono tre teorie sulla verità: la verità come la corrispondenza del linguaggio alla realtà; la verità come coerenza; oppure come utilità (pragmatismo). Il problema certo non va impostato con la domanda: che cos'è la verità?, pena la caduta nell'essenzialismo o nelle analisi dei significati, cioè in una questione verbale⁽⁸⁾.

Secondo Popper è indubbio che la verità sia la corrispondenza del linguaggio ai fatti: così pensano il senso comune e la tradizione realistica delle scienze. È vero che resta alquanto problematica la modalità della "corrispondenza", la quale non è da intendersi in un senso pittorico o univoco (una sola frase, ad esempio, può corrispondere a molti fatti). Ma Popper si dichiara soddisfatto comunque della soluzione di Tarski, nonostante alcuni non la stimino come molto rilevante dal punto di vista filosofico. La proposizione *p* è vera ha senso solo se *p* corrisponde ai fatti, e questo si può dire perché il linguaggio può parlare di se stesso⁽⁹⁾. Il realismo così è rassicurato. Ma Tarski ha anche dimostrato che non esiste un criterio di verità per le teorie sufficientemente complesse⁽¹⁰⁾.

⁽⁸⁾ Popper rispecchia qui il pregiudizio, frequente nei logici, di confondere ogni forma di definizione con la definizione nominale.

⁽⁹⁾ O Popper non avverte la complessità del problema oppure vuole evitare di entrare in profondità per rimanere a livello del senso comune. Ma pare esagerato dire che la pro-

posta di Tarski, che in fin dei conti è abbastanza formale, «elimina tutti i dubbi intorno al significato della questione della corrispondenza di una proposizione a un fatto» (p. 414).

⁽¹⁰⁾ In realtà non esiste un tale criterio di verità dimostrata o formale.

Di conseguer
417 egli amir
essere compl
concetto di v

"Comment (1971)

L'autore s
alla nozione
credeva che p
un criterio. L
con senso del
tarskiana è un
viene risolto
certamente ir
realistica, pu
realismo in f

Alcuni rilievi

Popper de
pensiero, in c
abbozzate in p
metodologiche

I. Un prim
che Popper tr
scientifica: ent
nella vita anir
errori/propostu
proporzione",
l'uomo e l'anir
speculativo di
adattarsi all'an

Nella prop
tutte le questi
interpretativa,
riferisce ai cont
giudichiamo qu
essa sembra so
conoscenza e s
alcune teorie v
struttura della
problemi, corre

RILETTURA DEI CLASSICI

Di conseguenza la verità non può che essere un'idea regolativa (alla p. 417 egli ammette che nemmeno della falsità di una proposizione si può essere completamente certi). Di qui la riabilitazione di Popper del concetto di verosimiglianza.

“Commenti filosofici sulla teoria della verità di Tarski” (1971)

L'autore spiega che egli in un primo momento era perplesso di fronte alla nozione di verità, a causa delle discussioni dei filosofi e perché credeva che per poter parlare della verità fosse indispensabile possederne un criterio. La proposta tecnica di Tarski lo convinse che si può parlare con senso della verità pur non possedendo un tale criterio. La soluzione tarskiana è uno di quei rari casi in cui un conflitto filosofico classico viene risolto da un teorema logico (cfr p. 422) [quest'affermazione è certamente ingenua]. Da qui Popper ha ricavato una conclusione realistica, pur ignorando la posizione di Tarski al riguardo. Il suo realismo in fondo è basato sul senso comune critico.

Alcuni rilievi critici

Popper delinea in quest'opera una concezione più matura del suo pensiero, in cui vengono sviluppate alcune delle sue idee a volte solo abbozzate in pubblicazioni precedenti, sempre in base alle sue riflessioni metodologiche e alla sua critica al positivismo.

I. Un primo punto fondamentale di questo lavoro è l'unità analogica che Popper trova tra l'evoluzione della vita e quella della conoscenza scientifica: entrambe seguono lo schema di *problemi/teorie (aspettative nella vita animale)/prove in rapporto all'esperienza/eliminazione degli errori/proposta di nuove teorie*. Si tratta di un'analogia soltanto “di proporzione”, dal momento che Popper distingue essenzialmente tra l'uomo e l'animale: solo l'uomo infatti possiede la razionalità e il desiderio speculativo di conoscere la verità (l'animale cerca semplicemente di adattarsi all'ambiente e di sopravvivere, tramite i meccanismi istintivi).

Nella proposta di questo schema appare comunque una certa unilateralità: tutte le questioni vengono invariabilmente ricondotte a tale chiave interpretativa, la quale peraltro è solo formale o metodologica (non si riferisce ai contenuti, alla natura positiva della vita o della conoscenza). Non giudichiamo qui sulla sua validità in biologia, ma in campo gnoseologico essa sembra sottovalutare l'importanza dell'esperienza nella crescita della conoscenza e soprattutto, si potrebbe obiettare, non spiega bene perché alcune teorie vengano scelte. Popper certamente ha reso esplicita una struttura della razionalità sufficientemente universale (accertamento di problemi, correzione con l'aiuto dell'esperienza), ma ciò non vuol dire che

RILETTURA DEI CLASSICI

abbia detto l'ultima parola sull'argomento. Peraltro se è vero che lo schema serve in modo assai concreto per capire molti aspetti delle scienze empiriche, non si può dire lo stesso in relazione alla filosofia o alle scienze umane.

Non osserviamo comunque nella filosofia di Popper uno sbocco storicista. L'evoluzione della vita trova una continuità nell'evoluzione delle teorie scientifiche, ma la filosofia per Popper ha un senso proprio e non è ridotta alla scienza né alla logica. Non si applica ad essa il concetto di miglioramento attraverso correzioni empiriche, ma solo quello della criticabilità razionale. Nelle scienze esiste un criterio sicuro per accertarne il progresso (anche se non si progredisce necessariamente), criterio che invece manca nella filosofia. Comunque la concezione della filosofia è alquanto povera in Popper, o almeno è una questione che egli ha scarsamente tematizzato.

II. Il secondo punto centrale in quest'opera è l'importanza attribuita al versante oggettivo della conoscenza, come si vede nella proposta dei



“tre mondi”. Le critiche di Popper al soggettivismo, alle impostazioni psicologistiche delle scienze, al criticismo filosofico troppo incentrato sulla questione della certezza soggettiva, sono state utilissime e orientano allo studio oggettivo dei problemi.

La teoria del “3° mondo” è stata interpretata da alcuni critici come una posizione quasi platonica (tesi della sussistenza delle idee), opinione che non condividiamo. È un fatto che l'uomo ha delle idee oggettive e l'insistenza di Popper sull'importanza delle idee e delle realizzazioni culturali come guida della vita umana appartiene alla tradizione intellettualista della filosofia, in contrapposizione alle filosofie materialistiche.

La tesi del 3° mondo pone il problema del suo rapporto con il soggetto e con il mondo reale. In quest'opera viene affermata l'esistenza dell'io e dei processi soggettivi (“2° mondo”), benché il tema non venga studiato in particolare (tranne che nel saggio sull'interazione mente-corpo). Riguardo al rapporto del 3° mondo con la realtà fisica (“1° mondo”), l'opinione di Popper è nota: le teorie *possono* essere vere, ma

l'uomo non
momento ch

III. Ci rit
di Popper di
a) *Realis*
metafisico es
attenuata dal
l'evidenza cc

Meno cor
alla dottrina c
realista (anzi
comunque ne
Arcangelo Re
qui Popper «r
indiscutibile,

La verità
di una idea reg
delle verità c
Nelle scienze
negativo pro
verosimiglian
realista non p

b) *Antiindi*
esagerato. È v
confrontarsi a
giusto estende
Bisognerebbe
reali (che talv
creazione costi

D'altronde
tiva dell'esperit
La svalutazion
a una visione
quella caratteri
Popper. Pur se
tante nella fas
altamente mate

(11) A. Rossi
difetti nell'epistemo
9). Il presupposto c
logico-deduttiva del
e rende la proposta
mente aggiudicabil
senza ulteriori spieg
sostiene Rossi, è «q

RILETTURA DEI CLASSICI

l'uomo *non sa* con certezza di conoscere una verità concreta, dal momento che ogni affermazione è discutibile (fallibilismo).

III. Ci riferiamo di seguito ad alcuni aspetti specifici della filosofia di Popper discussi in questo libro:

a) *Realismo e verità*: l'argomentazione in favore del realismo metafisico eseguita nel saggio n. 2 è convincente, malgrado venga attenuata dal suo carattere filosofico congetturale, dato che non si accetta l'evidenza come fonte di conoscenza vera.

Meno consistente appare la nozione di Tarski di verità, incorporata alla dottrina di Popper, la quale se è vero che si colloca in una cornice realista (anzi Tarski la propone con evidente ispirazione aristotelica), comunque non supera l'ambito della logica formale. Come osserva Arcangelo Rossi nella prefazione di quest'edizione italiana dell'opera, qui Popper «non va aldilà del livello logico-formale, pure importante e indiscutibile, ma evidentemente insufficiente» (p. 10).

La verità come corrispondenza della mente alla realtà resta a livello di una idea regolativa che non consente la conoscenza certa e indiscutibile delle verità concrete, ma solo il fatto di congettarle e di discuterle. Nelle scienze sperimentali si ha inoltre il vantaggio del controllo negativo proveniente dall'esperienza, il quale apre la strada alla verosimiglianza crescente. In questo modo l'idea metafisica di verità realista non permette a Popper di superare i limiti del fallibilismo.

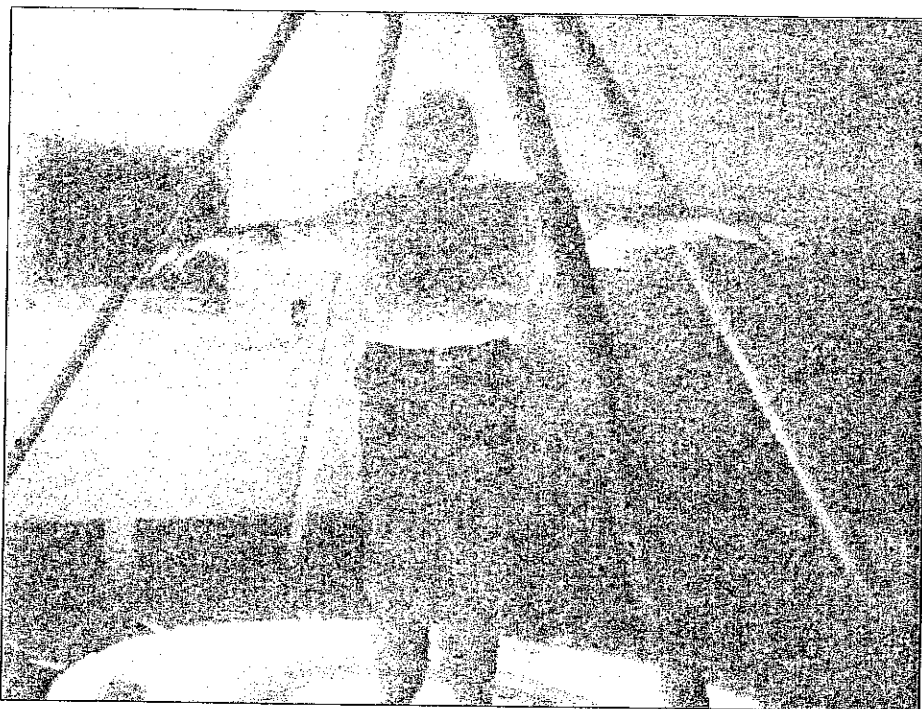
b) *Antiinduttivismo*: il rifiuto netto di Popper all'induzione pare molto esagerato. È vero che molte teorie scientifiche sono costruzioni ideali da confrontarsi a posteriori con il verdetto dell'esperienza, ma non sembra giusto estendere questa tesi ad ogni forma di conoscenza universale. Bisognerebbe distinguere tra l'astrazione di alcuni contenuti intelligibili reali (che talvolta possono introdurre degli elementi idealizzati) e la creazione costruttiva di alti principi teorici della fisico-matematica.

D'altronde Popper tralascia nel campo scientifico l'importanza positiva dell'esperienza, non solo a posteriori, ma anche all'origine delle teorie. La svalutazione di Popper dell'induzione scientifica ci sembra collegata a una visione della scienza eccessivamente logico-dimostrativa, come quella caratteristica del positivismo dogmatico peraltro tanto criticato da Popper. Pur senza dimostrare, l'esperienza spesso gioca un ruolo importante nella fase di ricerca delle scienze (eccetto nelle teorie fisiche altamente matematizzate, dove l'esperienza è scarsa e ambigua) ⁽¹¹⁾.

⁽¹¹⁾ A. Rossi individua appunto questi difetti nell'epistemologia di Popper (cfr pp. 8-9). Il presupposto della necessaria struttura logico-deduttiva delle scienze è troppo rigido e rende la proposta delle teorie troppo facilmente aggiudicabili all'"opera del genio" senza ulteriori spiegazioni. Il limite di Popper, sostiene Rossi, è «quello di usare soltanto, in

questa analisi, strumenti di indiscutibile validità, come la logica formale, ma insufficienti, che lasciano cioè troppa parte del processo scientifico inspiegata, non tematizzata, non ulteriormente indagata, con un appello troppo generico ad un'intuizione non razionalmente garantita, o al genio o ad altre simili accidentalità individuali» (p. 9).

RILETTURA DEI CLASSICI



c) *Negativismo*: vi è in Popper un'insistenza eccessiva sugli aspetti negativi della conoscenza, ovviamente legata al razionalismo critico. Così, la razionalità si dimostra primariamente nella determinazione di problemi e nella critica di teorie; la funzione dell'esperienza è esclusivamente negativa (falsificazione di teorie); le proposizioni universali costitutive delle teorie sono proibizioni (dire *tutti sono* equivale a dire *non c'è nessun caso in cui...*); la realtà si manifesta nell'urto; costante necessità di auto-correggersi, data l'insuperabile insicurezza di conoscere il vero.

d) *Antiessenzialismo*: il forte antiessenzialismo di Popper contiene due aspetti, uno relativo all'analisi del significato, l'altro in rapporto alle teorie ultime.

Popper si rifiuta sistematicamente di analizzare i concetti o i termini, e molto meno è disposto a proporre delle definizioni, il che è ritenuto un vizio platonico. Tale atteggiamento certo si giustifica come reazione nei confronti del razionalismo o della filosofia analitica linguistica (Wittgenstein), troppo preoccupate rispettivamente dell'analisi perfetta dei concetti o del senso e dell'uso delle espressioni linguistiche. Ma si può anche esagerare in senso contrario, dal momento che alcuni chiarimenti terminologici e concettuali sono utili. Una possibile causa di quest'avversione ai significati è che Popper sembra condividere l'idea, ricorrente tra i logici moderni, che ogni definizione, per quanto parziale, sia sempre nominale o convenzionale (consiste cioè nel mettersi d'accordo sul significato da assegnare a un termine). Diverso è il caso quando

la definizione specifica.

In secondo luogo, di giungere a una proposta di "problemi" certar scientifici e di un semplice n che egli ha a

Le spieg ultime. La fil ultime, pur se le cose. Nella tranne l'uom conoscenza d

In definiti riferito alle sc tuando ovvia razionalistica

e) *Critica*

Popper nella (tradizionali de poi cercare nel Per Popper l'i dalle opinioni motivi, allo s concreta. Ques in quanto ha perdere molto

Più discuti senso comune conoscenze or riflettere per a che Popper se razionalismo, Reid, e che arb gnoseologia re: con la comples Del resto alcuni si in determina

f) *Indeterm* quando sostiene e storici. Le sue da discutere a determinismo d tra l'indetermir

la definizione tenta di esprimere la comprensione imperfetta di una realtà specifica.

In secondo luogo, Popper ritiene che l'essenzialismo sia la pretesa di giungere alle spiegazioni ultime delle cose. Ciononostante, egli nella sua proposta filosofica, con lo schema "problemi/correzioni/nuovi problemi" certamente pretende fornire una spiegazione ultima del metodo scientifico e della razionalità (e appunto per questo è un filosofo e non un semplice metodologo), e ciò si può anche dire di molte altre tematiche che egli ha affrontato da filosofo, sia pure in modo congetturale.

Le spiegazioni delle scienze sperimentali ovviamente non sono ultime. La filosofia invece tenta di dire qualcosa appunto sulle questioni ultime, pur senza la pretesa di una conoscenza assoluta o chiusa di tutte le cose. Nella filosofia di san Tommaso, ad esempio, le specie naturali, tranne l'uomo, non si conoscono nei loro esatti limiti specifici: la conoscenza dell'essenza delle cose naturali è imperfetta e incompleta.

In definitiva, l'antiessenzialismo di Popper sembra più valido riferito alle scienze ma meno fondato in rapporto alla filosofia, eccettuando ovviamente la filosofia razionalistica (cioè la concezione razionalistica della conoscenza dell'essenza).

e) *Critica delle filosofie soggettivistiche*: nonostante l'insistenza di Popper nella criticabilità, la sua filosofia è decisamente contraria alle tradizionali dottrine criticistiche che incominciano col dubbio totale per poi cercare nella coscienza una prima certezza (Cartesio, Locke, Hume). Per Popper l'uomo parte dalle conoscenze normali del senso comune, dalle opinioni tradizionali o da dove ciascuno preferisca per diversi motivi, allo scopo di individuare problemi cercandone la soluzione concreta. Questa posizione è stata assai utile in filosofia, a nostro parere, in quanto ha consentito di superare problemi irreali che hanno fatto perdere molto tempo ai filosofi.

Più discutibile è la critica di Popper all'evidenza. Nel realismo del senso comune e della filosofia classica e cristiana, vi sono alcune conoscenze ontologiche primarie, immediate, sulle quali poi si può riflettere per approfondirle o per discuterle razionalmente. L'evidenza che Popper sembra avere presente nelle sue critiche è quella del razionalismo, che egli attribuisce a Cartesio, Hobbes, Locke, Hume, Reid, e che arbitrariamente egli estende ad Aristotele (cfr p. 17). In una gnoseologia realistica, inoltre, le conoscenze evidenti sono compatibili con la complessità dei processi psicologici che portano ad acquistarle. Del resto alcune "ovvietà" non assolutamente primarie possono attenuarsi in determinati contesti.

f) *Indeterminismo*: rileviamo il lato positivo dell'opera di Popper quando sostiene la libertà dell'uomo e la contingenza dei processi sociali e storici. Le sue idee indeterministiche in fisica o in biologia sono certo da discutere a livello scientifico. In ogni caso egli non condivide il determinismo della filosofia razionalista, e non vede un'incompatibilità tra l'indeterminismo e la causalità.

ssiva sugli aspetti
simo critico. Così,
zione di problemi
è esclusivamente
versali costitutive
re non c'è nessun
necessità di auto-
e il vero.

Popper contiene
o in rapporto alle

ncetti o i termini,
il che è ritenuto
ca come reazione
ilitica linguistica
ll'analisi perfetta
guistiche. Ma si
ento che alcuni
a possibile causa
ondividere l'idea,
r quanto parziale,
nel mettersi d'ac-
o è il caso quando

RILETTURA DEI CLASSICI

Publicità

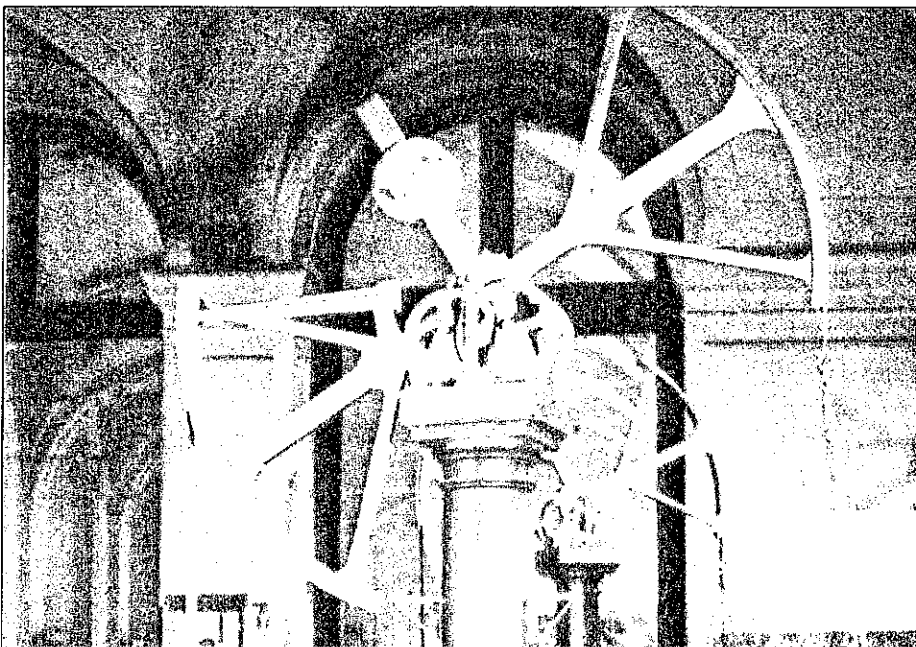
g) *Antiriduzionismo*: è un altro punto spesso ribadito nell'opera che abbiamo recensita, certamente in sintonia con la filosofia aristotelica. La vita, secondo Popper, è irriducibile ai corpi inorganici, mentre i processi mentali dell'uomo non si possono ridurre ad atti fisici o al comportamento esterno.

h) *Mente/corpo*: le affermazioni di Popper sull'esistenza della mente e delle sue relazioni col corpo costituiscono una valida argomentazione contro il materialismo e si trovano nella linea della filosofia aristotelica, come abbiamo segnalato nella nostra esposizione. Se talvolta le sue idee sono state viste come "cartesiane", si tenga presente che oggi è un pregiudizio frequente scorgere una posizione cartesiana nel filosofo che in qualche modo parli della "mente".

In conclusione, Popper in quest'opera ribadisce le sue posizioni fondamentali in filosofia della scienza, antropologia e gnoseologia, esplicitando le sue tesi filosofiche in tematiche come il realismo, la verità, il senso comune, la struttura mente/corpo dell'uomo, la consistenza delle idee oggettive, la contingenza della vita e della storia. Sono importanti in questo scritto anche gli spunti polemici contro le filosofie soggettivistiche.

Si ricordi comunque che la filosofia di Popper è alquanto sobria e non è sistematica. Gli accenni alla verità, alla libertà umana, all'esistenza dell'anima, meritano di essere approfonditi e sviluppati in maniera più ampia e metafisica, al di là dell'orizzonte scientifico in cui sono tratteggiati in quest'opera.

J.J.S.



il r
di
inf
att
e t

e con
Editori
il Mul
Etas, l
tutti
1.000
Abba

Abbona
Abbona
1993 L
Strumen
tel. 02..